



La Magnifica

COMUNITÀ DI FIEMME

LUCA PIAZZI

Il mio ufficio è il bosco

IL FIUME RINASCE

Le tappe di Avisio 2030

LE VIE DEL TURISMO

Mostra estiva diffusa



COSA SONO I FUNGHI

**Questi seduttori del palato
ci "usano" per guarire il Pianeta**





In copertina foto di *Graziano March*

PRENOTIAMO LA LEGNA con le **nuove modalità**

COME È CONSUETUDINE la Magnifica Comunità mette a disposizione dei Vicini i così detti “zocchetti” prodotti in segheria.

C'è una novità. Da quest'anno il legname che scaldereà il nostro inverno **va prenotato in segheria telefonando al numero 0462 873327, dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 12.00.**

Quindi, potrà essere ritirato nel giorno e nella fascia oraria che saranno comunicati. Il pagamento dovrà essere effettuato alla consegna. Il Consiglio dei Regolani per l'anno corrente ha confermato la possibilità di prelevare i zocchetti, prodotti dalla Società Magnifica Comunità di Fiemme - Azienda Segagione Legnami, nel quantitativo massimo di 4 metri steri, ai soli Vicini capifuoco, residenti in una delle undici Regole della Magnifica Comunità di Fiemme, che hanno più di 60 anni e ai Vicini disabili capifuoco di qualsiasi età che sono impossibilitati ad allestire in proprio la legna.

Il prezzo di cessione per i Vicini capifuoco dai 60 agli 80 anni è di 25 euro al metro stero (IVA compresa), per l'intera fornitura di 4 metri steri.

Mentre ai Vicini capifuoco che hanno più di 80 anni e ai Vicini disabili è riservato uno sconto del 25% sul prezzo: ritiri 4 metri steri e ne paghi 3.

Il trasporto dovrà essere organizzato a spese e a cura dell'acquirente.

Beatrice Calamari





Cari Vicini,

è già estate! Siamo stati talmente presi dagli impegni che i mesi sono volati via con una rapidità impressionante. In questo periodo i prezzi del legname sono letteralmente schizzati in alto, raggiungendo quotazioni inimmaginabili fino al dicembre scorso.

C'è una fortissima carenza di legname sul mercato italiano. È dovuta a diverse ragioni: l'inverno nevoso che fino ad aprile non ha permesso di iniziare le attività boschive; i grandi Players europei che hanno esportato elevate quantità di legname verso i Paesi americani ed asiatici, sottraendole alle necessità del mercato interno; la Russia che sta incentivando gli investimenti per la lavorazione del legno sul proprio territorio, anziché esportarlo.

Anche noi abbiamo sofferto l'interminabile inverno costringendoci a rivedere il budget del 2021. Avevamo previsto di recuperare gli ultimi 130.000 metri cubi di legname schiantato da Vaia ma, purtroppo, avendo perso i primi quattro mesi dell'anno, prevediamo di recuperarne ben al di sotto dei 100.000 metri cubi. Inoltre, ci prepariamo ad affrontare anche l'attacco parassitario del bostrico che prevediamo in forte aumento. A questo si aggiungono ulteriori schianti da neve e vento dovuti alla debolezza del bosco colpito dalla Tempesta Vaia.

Mentre sono in corso numerosi lavori di ripristino di strade forestali e sentieri danneggiati da Vaia, sono quasi ultimati i lavori a Malga Valmaggiora e Malga Cadinello per destinarle all'attività agrituristica e al pernottamento dei frequentatori del percorso Translagorai.

Abbiamo avuto diversi incontri con il Presidente provinciale **Fugatti**, il Vicepresidente **Tonina**, l'Assessora **Zanotelli** ed alcuni dirigenti dei Servizi Provinciali, per discutere tematiche importanti e urgenti. Li ringraziamo per averci ascoltato e per la considerazione che nutrono nei confronti della Magnifica Comunità di Fiemme. Un grazie particolare anche ai Consiglieri Provinciali **Gianluca Cavada** e **Piero De Godenz** che hanno facilitato gli incontri e sono stati al nostro fianco.

In Magnifica sono pervenute tante domande di assunzione da parte di lavoratori giovani e meno giovani, molto più numerose del recente passato. Sono tutte oggetto di attenta valutazione. Purtroppo, non riusciremo ad accontentare tutti e questo ci rammarica molto.

Dobbiamo continuare a guardare avanti con fiducia e coraggio, perché è nel futuro che troveremo il cambiamento. Con l'augurio a tutti voi, cari Vicini, di godere di salutare "negatività" da Covid, vi saluto cordialmente.

*Lo Scario
Renzo Daprà*

La Magnifica COMUNITÀ DI FIEMME

Registrazione Tribunale di Trento
n° 351 del 28.11.1981

DIRETTORE RESPONSABILE
Beatrice Calamari

COMITATO DI REDAZIONE
Renzo Daprà, Filippo Bazzanella,
Alessandro Larentis, Marco Vanzo, Annalisa Zorzi

COLLABORATORI
Filippo Bazzanella, Andrea Bertagnolli, Carlo Betta,
Ilario Cavada, Elsa Danzi, Andrea Daprà, Roberto
Daprà, Clemente Deflorian, Tommaso Dossi, Italo
Giordani, Andrea Orsolin, Marco Vanzo, Alice Zottele

FOTO
Archivio storico MCF, Archivio APT Val di Fiemme,
Alberto Campanile, C. Frapporti Archivio Servizio foreste
e fauna PAT, Graziano March, Gruppo Micologico
Scopoli, Beatrice Calamari, Ufficio Forestale MCF

IMPAGINAZIONE E GRAFICA:
El Sgrif di Mich Severiano

STAMPA:
GRAFICHE FUTURA s.r.l.



Distribuzione gratuita ai Vicini di Fiemme
e ai Vicini emigrati all'estero che ne facciano richiesta
presso la Segreteria della Comunità



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

MAGNIFICA COMUNITÀ DI FIEMME
38033 CAVALESE (TN) via Scario, 1
Tel. 0462 340365 - Fax 0462 239441
www.mcfiemme.eu - info@mcfiemme.eu

Il trattamento dei dati personali avviene in conformità a quanto
disposto dal D. Leg. 196/2003, in modo da garantire la sicurezza
e la riservatezza e può essere effettuato attraverso strumenti
informatici e telematici atti a gestire i dati stessi. Titolare del
trattamento di dati è la Magnifica Comunità di Fiemme con sede a
Cavalese in Piazza C. Battisti 2; responsabile il Segretario Generale.



Gli Ambasciatori del Palazzo:

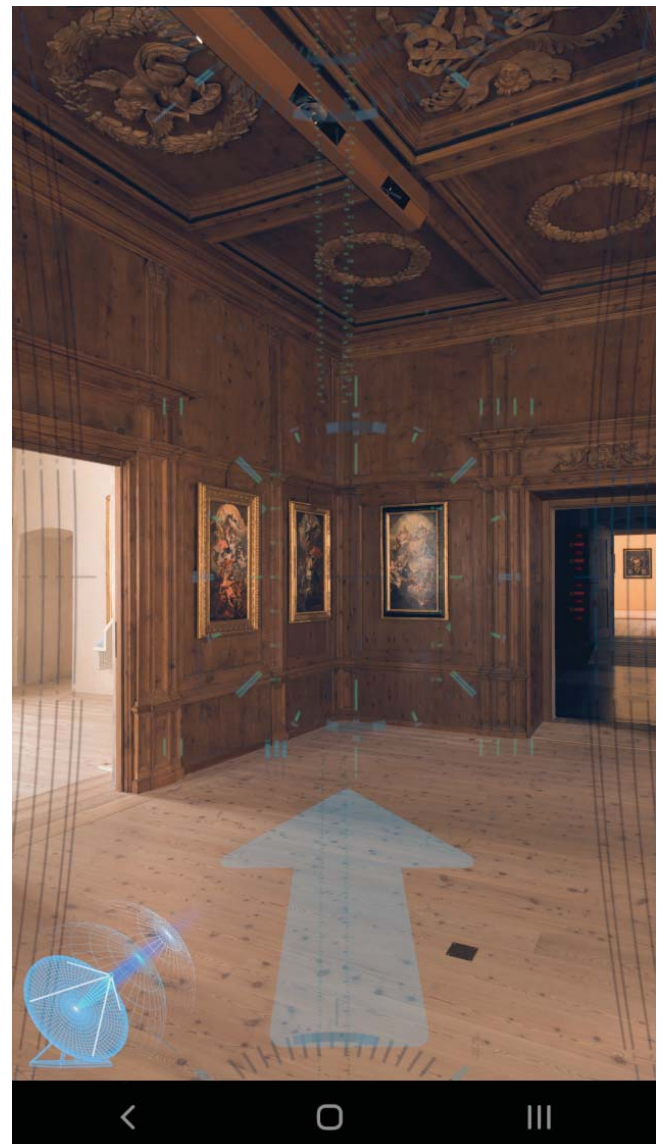


È virtuale il tour museale

Una App ci accompagnerà nel Palazzo della Magnifica e una voce guiderà i nostri passi. Esperienze interattive e multimediali coinvolgeranno i visitatori, valorizzando il patrimonio storico-artistico.

ANCHE IL NOSTRO MUSEO sarà “tascabile”. Se la tecnologia digitale sta rivoluzionando la fruizione dei musei di tutto il mondo, l’ente storico della Comunità di Fiemme non resta a guardare. Quando si è presentata l’occasione di ottenere il finanziamento per creare una App, il Museo pinacoteca della Magnifica Comunità di Fiemme ha risposto celermente ed è riuscito a vincere, assieme al museo della Guerra di Rovereto (capofila del progetto), il bando indetto da Fondazione Caritro “Sviluppo digitale per la cultura”. L’App è in fase di costruzione e sarà presentata al pubblico durante la stagione estiva. Questa applicazione digitale, che tutti potranno installare sui loro dispositivi cellulari o mobili, doterà il museo di un’audioguida che accompagnerà il visitatore all’interno del palazzo in modo autonomo. La App offrirà la possibilità di accedere a diversi approfondimenti. Il progetto vede come partner l’azienda esperta in Ict (Information and communications technology) ed è realizzato anche in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Cognitive dell’Università degli Studi di Trento e la Fondazione Bruno Kessler. La storia della Magnifica e i suoi tesori storico-artistici presto saranno a portata di telefono cellulare. Ragazzi e adulti saranno attratti dalle esperienze interattive e multimediali destinate ai visitatori. Per coinvolgere ogni fascia d’età, l’ente svilupperà anche la comunicazione social su diversi canali. Il rapporto fra il mondo digitale e quello dei beni culturali è sempre più intenso. Le tecnologie digitali stanno rapidamente cambiando la fruizione e l’offerta del sistema museale italiano. Le nuove modalità di interazione e fruizione del

patrimonio culturale puntano decisamente sulla realtà virtuale e sulla realtà aumentata. Intanto, alcuni musei iniziano a creare videogiochi per rendere l’esplorazione educativa ma al tempo stesso divertente.





9 UN LAVORO COSÌ PERFETTO

Il suo ufficio è la foresta. Luca Piazzi, due volte vincitore della Festa del Boscaiolo e delle Foreste, sognava fin da bambino di fare il boscaiolo.

13 LE BAITE MERITANO #RISPETTO

Eppure in Val Moena e sul Monte Cornon sono stati compiuti atti vandalici.

15 L'ORA DI EDUCAZIONE CIVICA È MAGNIFICA

Gli studenti delle scuole medie di Tesero scoprono cosa significa essere Vicini e scatenano raffiche di domande.

17 LA PESCA SARÀ IL FIORE ALL'OCCHIELLO

L'agenda Avisio 2030 ha "gettato l'esca" per realizzare un progetto di sviluppo turistico e ambientale. Il lavoro è in sinergia con la Provincia Autonoma di Trento, la Magnifica Comunità di Fiemme e le ApT di Fiemme e Fassa.

20 DOSSIER: COSA SONO I FUNGHI

Seduttori del palato, nostri alleati in cucina, loro ci guariscono, ma soprattutto ci usano, offrendoci la più grande lezione di amore per l'eco-sistema.

27 NEWS della Comunità di Fiemme

- Mostra a cielo aperto: La scuola pittorica di Fiemme nel mondo
- La Carovana del Giro d'Italia U23 sotto al Palazzo

- Ipotesi di vendita dell'Autostazione di Predazzo
- La Magnifica sarà più "social"

31 MOENA: DOPPIA APPARTENENZA

Una nuova bacheca illustra ai passanti l'identità fassana e quella Magnifica.

33 TRODNA: PETER, IL VINCITORE DELL'ORSO

Saga liberamente tratta dal libro Truden

34 TUTTE LE "VIE" CHE HANNO PORTATO IL TURISMO

Le arterie che hanno dato impulso all'industria dell'accoglienza in una mostra diffusa fra il Museo pinacoteca della Magnifica e il Museo Geologico delle Dolomiti.

37 VAIA, LA LUNGA NOTTE

Il movimento frenetico di uomini e mezzi in un paesaggio immobile. Mostra al Palazzo della Magnifica del fotografo e regista Stefano D'Amadio.

38 GUARDIAMOCI INTORNO

Riprendiamoci l'estate fra visite guidate, concerti, incontri e racconti spettacolari.

40 COGNOMI CHE EVOCANO LUOGHI

Uno studio del professor Italo Giordano sull'origine dei cognomi di Fiemme svela le nostre radici.



1913, Gita al Passo di Lavazé, AGS



Un lavoro così perfetto

Luca Piazzì, vincitore delle ultime due edizioni della Festa del Boscaiolo, non sceglierebbe mai un altro mestiere: “Il mio ufficio è la foresta”.

SONO STATI SCRITTI fiumi di manuali che consigliano come trovare il lavoro perfetto. Altrettanti suggeriscono i passi da compiere per cambiare professione. I lavoratori scontenti del proprio ruolo o del proprio dirigente sembrano in costante crescita. È un sollievo trovare qualcuno che si sente nel posto

giusto. “Non cambierei mai il mio lavoro con un altro: sognavo di fare il boscaiolo fin da bambino”, confida **Luca Piazzì** che lavora nell’azienda di famiglia. “Ci sono tanti pro e tanti contro - spiega - ma chi lavora con passione non dà troppa importanza ai risvolti negativi”. E la passione gli è stata trasmessa dal padre **Giancarlo**, boscaiolo dall’età di 17 anni.



Luca, 26enne di Masi di Cavalese, risponde al telefono dal suo escavatore in una giornata piovosa, mentre lavora in un bosco di Ziano. Ed è entusiasta di raccontare il suo rapporto viscerale con il bosco. “È un lavoro più pericoloso di tanti altri, soprattutto ora - riflette il giovane boscaiolo -. Tagliare gli alberi abbattuti dalla tempesta Vaia è più rischioso che tagliare un albero in piedi. Si sente parlare di infortuni nei boschi, a volte davvero tragici. Penso che con tutti gli uomini che hanno lavorato ultimamente nelle nostre foreste, fra imprese boschive estere e italiane, il numero degli incidenti poteva essere molto più alto. La tecnologia sta rendendo questo lavoro più sicuro d’un tempo. Certo, bisogna sempre stare in allerta. I pericoli ci sono ancora”.

L’altro deterrente può essere il freddo. Lavorare a primavera quando c’è ancora la neve non è confortevole. “Sì, il freddo a primavera e in tardo autunno si fa sentire nel bosco, ma l’estate ti ripaga di ogni sforzo - dice Piazzai -. Poi sei spesso in luoghi impervi e i tuoi pranzi sono tutti al sacco. Non potrei mai lavorare in una fabbrica o in un ufficio. Non fa davvero per me. Lavorare a contatto con la natura non ha prezzo. Inoltre, nel bosco non siamo mai a stretto contatto fra noi e quindi è quasi impossibile contagiarsi con il Covid 19”.

Cosa consiglia a chi vuole intraprendere la professione di boscaiolo?

“Innanzitutto di prendere il lavoro seriamente e di non sottovalutarlo visti i molteplici rischi. Come in ogni lavoro, bisogna essere pazienti, volenterosi e lasciarsi il tempo di imparare. Dopo il diploma, ho fatto un anno il muratore per un’azienda e mi è servito molto. Ma andavo già a lavorare nei boschi ogni estate da quando avevo 16 anni. Il lavoro mi affascinava molto”.

Per Luca Piazzai la montagna è una palestra. Non solo da attraversare con sci da fondo, da discesa e la bici da corsa. Lui, semplicemente lavorando, muove tutti i muscoli necessari per prepararsi ad affrontare la sfida della Festa del Boscaiolo e delle Foreste, dalle quali ne è uscito vincitore nelle ultime due edizioni, quelle del 2018 e del 2019. “Non serve allenarsi perché... a ribaltare piante siamo abituati e anche ad arrampicarci - spiega -. Ma la prova di gara della sramatura è la più ostica. Bisogna sramare un tronco eseguendo una sequenza specifica e questo richiede qualche esercitazione in più rispetto alle altre prove. Mentre quella più emozionante, e la mia preferita, è la prova di arrampicata”.

È andate bene! Nessun timore nel gareggiare davanti alle telecamere della trasmissione Dmax? “No, ero concentrato sulle quattro prove da superare - risponde



Piazzai -. E poi a me fa piacere che Dmax divulghi il nostro mestiere. È importante far conoscere il lavoro del bosco. In pochi sapevano cosa fosse la nostra professione prima di questo debutto televisivo. Sarebbe bello che continuasse, raccontando tutti i dettagli del nostro rapporto con la foresta”.

La Festa del Boscaiolo e delle Foreste per Luca Piazzai è un momento importante di confronto con i suoi colleghi. “Ci troviamo prima e dopo la competizione - racconta -. Ognuno dà un suggerimento su come perfezionare di volta in volta la manifestazione. È un bel momento per stare insieme e raccontare le nostre esperienze”.

Il suo suggerimento qual è?

“Quello di coinvolgere più partecipanti. Purtroppo, ci sono limiti oggettivi di spazio e durata dell’evento. Ma spero che in futuro si possa trovare il modo di coinvolgere altri giovani”.

Beatrice Calamari



Le baite meritano #RISPETTO

Dopo due atti di vandalismo in Val Moena e sul Monte Cornon la Magnifica Comunità di Fiemme invita a comprendere il valore dei preziosi beni comuni che un tempo davano riparo ai boscaioli e ai pastori e oggi agli escursionisti.

LA MAGNIFICA COMUNITÀ di Fiemme conta, all'interno del suo vasto e prezioso territorio di montagna, una notevole quantità di immobili storicamente adibiti al ricovero di persone ed animali che nei vari periodi dell'anno si alternavano sul territorio per svolgere quelle attività che garantivano la sopravvivenza ai vicini di Fiemme. Questo patrimonio, costituito da malghe e baite, rappresenta prima di tutto un valore storico-culturale ed è in larga parte collettivo, gestito secondo le antiche regole dell'uso civico. Attualmente, se le malghe sono ancora in gran parte utilizzate per l'alpeggio del bestiame, le baite hanno perso l'antica funzione di riparo per boscaioli e pastori e vengono utilizzate in larga misura per il soggiorno o il momentaneo riparo di escursionisti e vicini.

La Magnifica Comunità, con le proprie maestranze, ma molto più spesso associazioni e volontari mettono a disposizione lavoro, passione e molto tempo per assicurare la dovuta manutenzione a queste strutture che rimangono poi a disposizione di tutti, liberamente fruibili, contando sull'educazione e la civiltà delle persone.

Purtroppo, ci è stato segnalato che in questi primi mesi del 2021 due baite. Specificatamente, il baito de Val Sossoi, in località Sossoi-Monte Cornon, in concessione alla sezione SAT di Tesero, e il bivacco (ex Porcilaia) di Valmoena, sono state oggetto di notevoli danneggiamenti e atti di vandalismo ad opera di ignoti, con tutta probabilità locali, che hanno pernottato e lasciato in maniera indegna le strutture che avevano trovato in ordine e perfettamente agibili.

Questi comportamenti incivili perpetrati,

fortunatamente, da una stretta minoranza di persone, se da un lato porterebbero ad azioni volte alla chiusura delle strutture per preservarne l'integrità, dall'altra ci porta a riflettere e a cercare di implementare specifiche azioni di informazione e comunicazione tese ad accrescere il senso civico della popolazione in merito al rispetto di questi importanti presidi del territorio.

Un forte ringraziamento va comunque a chi, nonostante tutto, si occupa del ripristino e della manutenzione, anche a seguito di atti vandalici. Da parte nostra ci impegneremo a una sempre più attenta attività di custodia e sorveglianza, oltre che alla costante collaborazione nelle attività di recupero.

*Clemente Deflorian,
Regolano di Tesero*




ARE, GESTIRE, CURARE.

INSIEME DI BENI CHE UNA PERSONA POSSIENE.

E **INDIVISIBILE**: CHE NON PUÒ ESSERE DIVISO.

CON 11 PAESI/REGOLE.


 PATRIMONIO
 INDIVISIBILE
 ALLA COMUNITA'
 FORMATA DA 20.000 ETARI DI TERRITORIO
 1. allen - 2. parolè - 3. malghè - 4. palera
 8.634

Gli uomini della Comu
 duecento anni e più essi
 pacifico possesso di qu
 stato testimoniato da
 nobili, degne di fede,
 sul vangelo, toccando
 che tutte le montag
 appartenute agli uom

 Noi dunque vogliam
 usurpatori falsi e i
 sostenere, oltre tut
 montagne appar
 continuamente voi
 riguardo
 Tutte le montagne sop
 boschi e le foreste, le v
 le attività di caccia e d
 di terra presenti e fut
 che vivete nella valle d
 finora avete sempre fat
 vostre per certa con
 possesso materia
 appro
 ... Vogliamo
 Fiem

"ENTE CHE DAL 1111 AMMINISTRA UN PATRIMONIO IVA LINAG
 E INDIVISIBILE APPARTENUTE ALLA COMUNITA' DI FIEMME"

Nella Valle di Fiemme ci sono ben tre comuni con all' interno
 ricco di storia. Inoltre è fantastico perché quando non son
 fare, puoi fare passeggiate e anche sempre nuovi
 posto dove vivere in verde se vuoi un bellissimo
 volto verde anche lapidei
 Per esser Oltre a tu
 pieno di neve per

L'ora di educazione civica è Magnifica

La reintroduzione della materia scolastica permette agli studenti di esplorare anche la vita dell'ente storico di Fiemme. Durante le lezioni gli studenti delle scuole medie di Tesero hanno tempestato di domande lo scario Renzo Daprà. C'è chi ha suggerito una "Carta di identità del vicino" e chi ha chiesto di ridurre il periodo di 25 anni di residenza per diventare vicini.

È DALLO SCORSO MARZO che il Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme non vede alcun studente aggirarsi tra le proprie sale. Nessuna domanda curiosa sulle scritte lasciate dai detenuti nelle celle palatine, nessuna bocca spalancata all'entrata nell'antica sala del tribunale. L'emergenza sanitaria in corso purtroppo continua a impedire alle scuole anche le piccole gite sul territorio. Ma nonostante le limitazioni imposte dal Covid-19 quest'anno il Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme, sotto la guida della responsabile all'area educazione **Alice Zottele**, è riuscito a coinvolgere in importanti attività educative le classi prime e seconde delle scuole secondarie di primo grado di Predazzo, Tesero e Cavalese.

In che modo?

Il museo si è spostato direttamente in classe (sia in presenza che attraverso incontri on-line), portando con sé la storia del suo palazzo e, soprattutto, quella dell'ente. Mai come quest'anno i nove secoli di storia della Comunità di Fiemme sono stati oggetto di scoperta delle generazioni più giovani. Grazie all'introduzione, da settembre 2020, dell'insegnamento dell'educazione civica nelle scuole di ogni ordine e grado, la Magnifica Comunità di Fiemme e la sua storia diventano un'imprescindibile oggetto di studio e riflessione per i piccoli Vicini. A piccoli passi, ci si è addentrati nel vasto mondo della Magnifica Comunità di Fiemme. La scoperta

dell'essere proprietari di un prezioso patrimonio forestale ha permesso ai ragazzi di iniziare un ragionamento sui propri diritti e doveri nei confronti di questo bene... portando anche alla simpatica idea di creare una "Carta d'identità di Vicino".

Conoscere cosa fa l'ente nel bosco e nei pascoli ha fatto riflettere sul tema della responsabilità ambientale.

La lettura di alcuni passi dell'antico *privilegio enriciano*, invece, ha permesso di capire quanto la storia della Comunità di Fiemme sia antica e speciale. Risultato di questi incontri? Gli studenti delle classi I A e I B della scuola media di Tesero, con il prezioso sostegno delle docenti, hanno richiesto a gran voce un incontro con lo Scario **Renzo Daprà**.

Così un sabato di aprile la più importante carica dell'ente ha incontrato le due classi, rispondendo a numerose domande. Un momento davvero speciale per le alunne e gli alunni di Tesero che, attraverso le parole dello Scario, hanno compreso che per dedicarsi al bene del proprio territorio occorrono: passione, capacità di ascolto e di dialogo e conoscenza del passato, per comprendere meglio le sfide che l'ente deve affrontare nel futuro.

Alice Zottele, che ha condotto tutti gli incontri con gli studenti, sottolinea come queste rappresentino tasselli importanti per la costruzione dell'identità dei giovani del territorio di Fiemme. Introdurre alla storia locale è anche il primo passo per cominciare a guardare al proprio territorio con consapevolezza e

rispetto, accrescendo l'amore per esso.

LE DOMANDE DEI RAGAZZI

Angela: "Da 1 a 10 quanto le piace fare lo Scario?"

Francesco: "Nelle riunioni con i Regolani si litiga?"

Tobia: "Quali sono i problemi più frequenti che deve risolvere?"

Benedetta: "È bello essere un punto di riferimento per i Vicini?"

Biagio: "Lei si occupa anche di problemi relativi all'inquinamento?"

Tobia: "Perché non esistono Scarie o Regolane?"

Benedetta: "Sente la responsabilità di portare avanti il lavoro di un ente così antico?"

Giuseppe: "Si può ridurre il tempo per diventare Vicini? 25 anni sono tanti!"

ALCUNE RIFLESSIONI IN AULA

I pensieri emersi dalle alunne e dagli alunni di Tesero, dopo le attività e l'incontro con lo scario, testimoniano un neonato e genuino entusiasmo per sentirsi parte di questo ente millenario.

"... I vicini sono le persone a cui appartiene questo grande patrimonio. Mi ha entusiasmato il fatto che faccio parte di questo importante ente da quando sono nata, non ne sapevo nulla fino a poche settimane fa. Mi ha anche stupito che nessuno me ne avesse mai parlato, ma ora che lo so ne sono molto felice... Una settimana fa è venuto nella nostra classe lo scario e gli abbiamo potuto fare delle domande.

Io gli ho chiesto se preferisce fare lo scario oppure il regolano. Lui mi ha risposto: Non ho preferenze, comunque non mi dispiace fare lo scario anche se è più faticoso e ci sono più responsabilità. Sono rimasta colpita da questa risposta, perché non mi aspettavo niente del genere." (*Martina, 1 A*)

"Poi c'è la questione storica della Magnifica Comunità di Fiemme che è nata nel 1111, quindi esiste da 910 anni! Mi ha colpito la storia dei vicini, cioè le persone che abitano qua da 25 anni o più". (*Manolo, 1 A*)

"Mi ha colpito molto il fatto che solo coloro che abitano qui da almeno 25 anni siano "vicini". La mia famiglia abita da poco in questa valle e quindi io non sono ancora un vicino. Allo Scario infatti ho chiesto come mai ci vogliono così tanti anni per diventare un vicino. Mi ha spiegato che siccome la Magnifica Comunità possiede beni di inestimabile valore, che si tramanda di generazione in generazione, se i vicini sono tanti il valore di questo bene diminuisce. Io non sono d'accordo con questa affermazione perché se i beni della Comunità non hanno un valore commerciale e sono beni da proteggere, più gente ne ha la responsabilità e li protegge meglio è, non vi sembra? Voglio battermi affinché cambi questa regola!" (*Giuseppe, 1 A*)





Un salto per lo sviluppo turistico e ambientale

La pesca sarà un vero fiore all'occhiello e il fiume una ricchezza naturalistica. Il progetto decennale parte con il ripopolamento della fauna ittica e il potenziamento degli impianti.

Fra le prossime azioni in agenda, la generazione della "trota marmorata Doc" e del "permesso d'ospite unico".

DALLA COLLABORAZIONE fra Provincia Autonoma di Trento, le quattro associazioni pescatori del territorio, la Magnifica Comunità di Fiemme e le ApT di Fiemme e Fassa, nasce Avisio 2030, un progetto decennale che vuole trasformare la pesca in un prodotto turistico, partendo dal ripopolamento delle acque del torrente.

La regia e il coordinamento del progetto sono in mano alla Magnifica Comunità di Fiemme, titolare dei diritti esclusivi di pesca nel suo ambito territoriale, da Moena fino a Trodena, affidati in concessione gratuita alle associazioni del territorio: Moena, Val di Fiemme (Predazzo, Ziano, Panchià, Tesero), Cavalese (Daiano, Varena) e Castello Molina di Fiemme (Carano, Trodena).

Negli ultimi anni l'Avisio è stato oggetto di forti pressioni che hanno messo a dura prova la sua vitalità, nonostante le ottime capacità di ripresa. Alla tempesta Vaia, che ha inciso notevolmente sulla fauna acquatica, vanno sommati i cantieri che, se pure per

ragioni legate alla sicurezza idrica, continuano ad interessare il corso del torrente, come ad esempio i periodici svassi alla diga di Pezzé.

Altra grave situazione è legata alla presenza di aironi e cormorani che si nutrono di pesci, andando a intaccare in maniera importante anche il lavoro di ripopolamento fatto con cura dalle associazioni. Tutti eventi che hanno portato alla sofferenza della popolazione ittica della valle, confermata dai dati delle catture dei pescatori e dalla sempre minor frequenza di presenze da parte degli stessi. Migliorare la gestione delle acque significa incrementare il valore naturalistico e paesaggistico del territorio, puntando allo stesso tempo a un nuovo modello di turismo legato all'attività di pesca ma non solo.

“L'idea di costruire il prodotto turistico pesca permetterà alla Val di Fiemme e a parte della Val di Fassa di trasformarsi in zone ambite e ricercate dai pescatori - spiega **Filippo Bazzanella**, vicescario della Magnifica con delega sul settore - Fino a ora da noi la



pesca è stata prevalentemente un hobby, noi vogliamo farla diventare un qualcosa di più, investendo sui nostri incubatoi di Predazzo e Cavalese e curando meglio l'Avisio. Anche paesaggisticamente vedere un fiume sano e vivace, aggiunge valore alle piste ciclo pedonali che lo costeggiano”.

Il Progetto Avisio 2030, coordinato dal dottor **Andrea Bertagnoli** e dal Regolano Filippo Bazzanella, avrà due cicli di cinque anni. Il primo è già cominciato e prevede due fasi. Quest'anno ci si concentra sulla preparazione del torrente, attraverso un primo periodo di ripopolamento delle acque in zone appositamente definite. Questa sarà un'azione temporanea per dare modo, nel frattempo, di iniziare un percorso virtuoso di potenziamento degli impianti e la produzione di trote marmorate autoctone che saranno la vera ricchezza del futuro del fiume. Lo scorso 22 marzo, a valle di numerose riunioni preparatorie, è stato eseguito un sopralluogo con i servizi provinciali, l'inizio di un monitoraggio costante per capire quali sono le zone più sofferenti. Dal prossimo anno sarà introdotto il permesso d'ospite unico, valevole per tutto il territorio della Magnifica, che coinvolgerà ApT, alberghi e altri operatori del territorio e sarà basato su una piattaforma digitale. La ricchezza di Avisio2030 è data proprio dalla collaborazione fra diverse realtà, che rimarranno però autonome. La seconda fase comincia nel 2024 e prevede il graduale accrescimento di trote marmorate “doc”, dal 2026 via al secondo ciclo che punta a consolidare il permesso unico e a nuove modalità di promozione del progetto in accordo con le ApT di Fiemme e Fassa.

Altrove la pesca sportiva è un ottimo volano economico per rivalutare i territori. Non ancora nelle valli di Fiemme e Fassa, che un domani potrebbero diventare meta degli appassionati pescatori fornendo l'esempio anche ad altre zone della provincia.

Il progetto della Magnifica Comunità di Fiemme prende spunto da quanto già viene fatto con i funghi, - vorremmo diventare una meta ambita anche per la pesca - afferma Bazzanella - e in futuro anche il resto della Val di Fassa e la Val di Cembra potrebbero essere coinvolte. L'obiettivo della Magnifica Comunità di Fiemme è quello di creare un circolo economico virtuoso e sostenibile, sia per le associazioni di pesca, sia per tutti gli operatori del territorio.

Andrea Orsolin e Filippo Bazzanella



In alto: sopralluogo all'impianto ittico
Sotto: trota marmorata

Cosa sono i funghi

Seduttori del palato, nostri alleati in cucina, loro ci guariscono, ma soprattutto ci usano, offrendoci la più **grande lezione di amore per l'eco-sistema.**



NOI E LORO. ECCO LO STRAORDINARIO RAPPORTO TRA I FUNGHI E L'ECOSTISTEMA

Cosa sono i funghi? La domanda sembra banale ma, credetemi, non lo è per niente.

Probabilmente ogni “fungaiolo”, frequentatore abituale dei nostri boschi, si farà una grossa risata considerando ovvia la risposta.

Inoltre, molti di noi, cresciuti nella cultura occidentale (greco-latina e cristiana), si diranno convinti che i funghi sono buoni ma, si sa benissimo, possono essere pericolosi e sicuramente fanno male al fegato.

Non c'è da stupirsi. Seneca sentenziava: “Fungus, qualiscunque sit, semper nocivum est”, riportando il fatto che alle prime ore del mattino del 13 ottobre del 54 d.C., l'imperatore **Tiberio Claudio Cesare Augusto Germanico** moriva dopo aver ingerito, la sera prima, una portata di funghi avvelenati, in seguito a una congiura di palazzo ordita da sua moglie **Agrippina**.

L'atteggiamento dei romani verso i funghi e la loro pericolosità fu poi abbracciato anche dalla chiesa cattolica che, durante l'inquisizione, li bandì per secoli ritenendoli strumenti del demonio utilizzati da streghe, stregoni, sciamani e druidi.

Vediamo di cambiare queste convinzioni, partendo

dalle basi della materia.

I funghi sono esseri viventi che compongono uno dei 5 regni della natura: il Regno dei Funghi.

Erroneamente, in passato, Linneo li aveva catalogati come piante.

Paul Stamets, uno dei massimi esperti mondiali di micologia, afferma che ad oggi, chi li studia, ne conosce forse il 10%. Insomma, in materia di funghi, siamo fondamentalmente ignoranti.

Si stima ne esistano da 1 a 2 milioni di specie. Per ogni specie di pianta ci sono almeno 5/6 specie di funghi. Sono talmente tanti che a buon diritto possiamo definirli l'emblema della biodiversità.

Sono presenti sul pianeta Terra da quasi un miliardo di anni e, seicento milioni di anni fa, sono stati le radici delle alghe verdi marine, prime colonizzatrici delle terre emerse. Appartengono a questa tipologia i Licheni, un modello di collaborazione piante-funghi-batteri di origine antichissima, che ancora oggi sono i pionieri della colonizzazione biologica di ogni habitat.

A differenza di piante e animali, i funghi hanno scelto di vivere per lo più nascosti, con specializzazioni, forme e dimensioni incredibilmente varie. Ci sono funghi piccolissimi, unicellulari, e funghi grandissimi, come l'*Armillaria Ostoje* di Renon, di 400 ettari.

Spesso si comportano da simbionti, collaborando con gli altri esseri viventi degli ecosistemi. Ma la loro specialità è la "disgregazione molecolare", ovvero la scomposizione chimica di qualsiasi sostanza organica, anche le più difficili da digerire, come la lignina, la cellulosa o addirittura il petrolio. Nulla, negli ecosistemi, sfugge alla loro attenzione o alla loro fame; stiamo imparando ad approfittare di questa loro dote per riparare all'inquinamento che causiamo. Sono intelligenti, strategici ma soprattutto efficaci. Per sopravvivere e superare indenni le "estinzioni di massa" (le Big Five), che per ben 5 volte hanno stravolto la vita del nostro pianeta, hanno evoluto tecniche, strategie e metodi che li rendono tra i più specializzati esseri viventi mai apparsi sulla Terra. Sanno gestire brillantemente il conflitto tra competizione e collaborazione, che tanto affanna le economie della nostra società e che è alla base della vita di ogni ecosistema.

Applicano strategie comportamentali così evolute da essere il cuore di un modello di economia circolare dove niente va sprecato e dove non esiste il concetto di rifiuto: la "Blue Economy" naturale che fa arrossire

la "Green Economy" umana, spesso semplicemente "GreenWashing", di cui tanto ci vantiamo quando parliamo di sostenibilità.

VI BASTA?

Invece siamo solo all'inizio: sappiate che sono talmente abili a relazionarsi con il resto dei viventi che spesso, questi ultimi, nemmeno si rendono conto di fare esattamente ciò che i funghi vogliono.

Collaborano ad esempio con noi umani, ultimi arrivati sul pianeta terra, in tantissime maniere e ci hanno indotto a coltivarli, per ricevere in cambio i benefici che solo loro sanno produrre.

Qualche esempio?

Quando produciamo il vino o la birra, la fermentazione alcolica la deleghiamo ad un fungo.

Ogni volta che impastiamo pane, pizza, torta, la lievitazione la facciamo fare ancora ad un fungo.

Sì, perché anche i Lieviti sono funghi, un particolare tipo di funghi.

I più bravi tra noi coltivano la pasta madre che, come ben sapete, è un organismo vivo che va mantenuto attivo nutrendolo regolarmente: è la nostra più semplice coltivazione casalinga di funghi.

Anche per la produzione del Gorgonzola ci affidiamo ad un fungo, il *Penicillium glaucum*.

Un altro *Penicillium* è alla base di una delle più importanti scoperte farmaceutiche, la *Penicillina* che si ricava coltivando la muffa del melone, il *Penicillium chrysogenum*. Anzi, ogni volta che dobbiamo combattere un'infezione batterica il medico ci prescrive un antibiotico, che, per lo più, è stato estratto dal micelio di un fungo. Il nome dell'antibiotico quasi sempre deriva dal fungo che lo produce. (tabella 1)

Siete sorpresi di scoprire in poche righe che i funghi sono tra noi molto più di quanto pensavate e che

Antibiotico	Specie fungina
Calvacin	Calvatia gigantea
Armillaric	Armillaria mellea
Campestrin	Agaricus campestris
Coprinol	Coprinus spp
Corolin	Trametes versicolor
Cortinellin	Lentinula edodes
Ganomycin	Ganoderma lucidum
Agaricin	Fomitopsis officinalis (Agaricon)
Sparassol	Sparassis crispa

Tabella 1 - Fonte: Mycelium Runnug – Paul Stamets

giocano un ruolo così importante nella nostra quotidianità, medicina compresa?

AMICI FUNGAIOLI, SFATIAMO UNA LEGGENDA

Adesso che sappiamo qualche cosa in più sui funghi in generale, andiamo a conoscere i funghi che vivono nei nostri boschi e chiariamo da dove deriva l'idea errata di fungo del nostro scettico "Fungaiolo".

Ogni appassionato cercatore di funghi che si rispetti, sa che, percorrendo il sottobosco, può trovare delle meravigliose sorprese. La "raccolta funghi", oltre che dalla Legge provinciale 23 maggio 2007, n.11, è normata da queste sei regole non scritte:

1. Ogni fungaiolo ha i suoi "posti segreti" e solo lui sa come e quando andarci.
2. I "posti", il fungaiolo, non li confida a nessuno, neanche sotto tortura (i cimiteri si dice siano pieni di "geo localizzazioni micologiche" perdute per sempre).
3. Ogni fungaiolo è sicuro che, tra lui e quelle meravigliose creature che incontra regolarmente nella bella stagione nei "suoi" posti, ci sia un rapporto esclusivo.
4. Trovare i funghi è talmente emozionante che ad ogni incontro, in cuor suo il fungaiolo ripete "Il mio tessorooo!"... come Gollum nel Signore degli Anelli.
5. Basta trovare un fungo che la "fatica", per arrivare nel posto, magicamente sparisce.
6. Non trovarli, perché li hanno già raccolti o trovarli rosicchiati da qualche animale, è psicologicamente come subire un furto in casa.

L'Enfasi e le emozioni, che queste regole descrivono, raccontano del rapporto che, dalla notte dei tempi, si è instaurato tra noi e i funghi dei boschi. Questa relazione, così intensa, ci porta da sempre a credere che, quei meravigliosi corpi fruttiferi che tanto affannosamente cerchiamo, siano lì solo per noi... e, ancor peggio, a credere che quelli che mettiamo nei cestini siano i funghi.

Non è così!

I funghi, quelli veri, sono nascosti ai nostri occhi e vivono nel terreno sotto forma di una gigantesca ragnatela chiamata "micelio".

La ragnatela presidia il terreno e lo tiene soffice, sano e fertile, essudando antibiotici per combattere i patogeni, ed enzimi digestivi per decomporre i cascami delle piante.

I funghi inoltre interconnettono tutte le piante

del bosco, attaccandosi alle loro radici mediante "micorrize". Le micorrize estendono gli apparati radicali rendendo più semplice alle piante recuperare acqua e nutrienti. Una pianta micorrizata è almeno cinque volte più florida e forte di una pianta che non ha nessun rapporto radicale con i funghi.

Ma allora, se i funghi sono questi, cosa sono e a cosa servono quei meravigliosi oggetti che mettiamo nel cestino?

La risposta è semplice. Sono dei Fiori/Frutto, contenitori di "spore", che i funghi veri e propri producono e offrono regolarmente a una molteplicità di esseri viventi, noi compresi.

QUELLI CHE NOI CHIAMIAMO ERRONEAMENTE FUNGHI... SONO SOLO UNO STRUMENTO DI RIPRODUZIONE SESSUALE

Ma perché questi Fiori/Frutto sono così attraenti, se la strategia scelta dai funghi è quella di vivere nascosti?

Lo scopo è quello di indurre qualcuno, possibilmente dotato di gambe o ali, a mangiarli, così poi quel qualcuno, attraverso le normali funzioni fisiologiche, ne propagherà le spore il più lontano possibile dal luogo di raccolta. Solo così il fungo potrà incontrare un altro fungo e riprodursi sessualmente migliorando la sua specie.

Non importa se a mangiarlo siamo noi, gli scoiattoli, i topi, i caprioli o le larve di qualche dittero, futura farfallina.

Il Fiore/Frutto è talmente buono e affascinante da far innamorare di lui chiunque lo trovi.

È una tipica applicazione del meccanismo "do ut des" attraverso il quale i funghi socializzano con gli altri esseri viventi facendo fare ad altri, in cambio di qualcosa, quello che a loro serve, e che da soli non sarebbero in grado di fare.

Questa collaborazione efficacissima chiamata simbiosi, in cui i funghi sono maestri, sorprende per la complessità dei meccanismi attraverso i quali si realizza, e per i brillanti risultati che raggiunge.

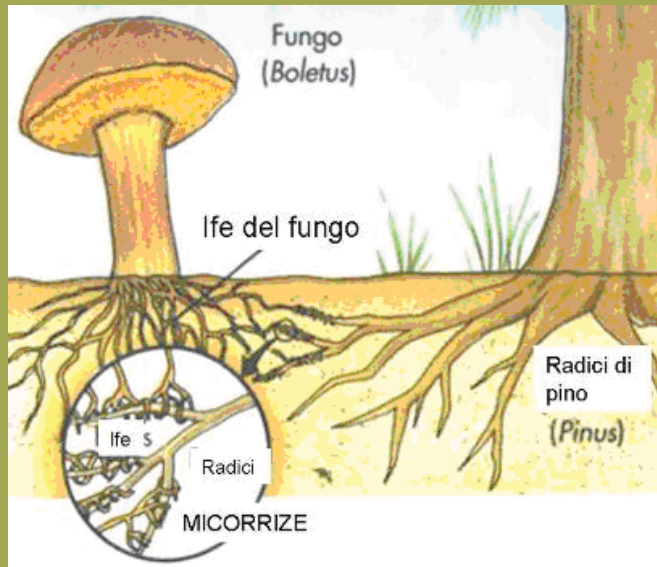
Come accade in ogni simbiosi che si rispetti... il pagamento per il lavoro che svolgiamo è l'immenso piacere e l'emozione che i corpi fruttiferi ci donano raccogliendoli e poi mangiandoli. Essa non coinvolge solo il nostro palato, ma più profondamente anche la nostra psiche.

Come detto, i funghi del bosco sono lì sotto, a presidiare il sottosuolo.

Sono lì da molto più tempo di quanto noi esseri umani siamo qui sopra a calpestarlo.

MICORRIZA

Complesso strutturale e funzionale costituito dal micelio di un fungo vivente in simbiosi con le radici o i rizomi di diverse piante arboree o erbacee, per mezzo del quale queste ricevono acqua e sali assorbiti dal terreno, cedendo a loro volta al fungo i carboidrati da esse elaborati.



SIMBIOSI

(dal greco *συμβίωσις* “vivere insieme”), è qualsiasi tipo di interazione stretta e a lungo termine tra diversi organismi biologici, sia essa mutualistica, commensalistica o parassitaria. Gli organismi, ciascuno definito simbiote, possono essere della stessa specie o di specie diverse.

Fonte Wikipedia

SPORA

In botanica, cellula riproduttiva che, germinando, dà origine agamicamente a un nuovo individuo.



Hanno scelto di vivere nascosti e, se esistesse un catasto della natura, dovremmo ahimé arrenderci all'evidenza che la Terra appartiene ai funghi, alle piante, ai batteri, non a noi.

Per capire da quanto tempo trafficano con piante ed animali, insetti compresi, basti sapere che dai funghi fossili, si è scoperto che la tradizionale forma ad ombrello dei Fiori/Frutto, gambo e cappello con sotto le spore, è un Brand fungino già in esercizio da almeno 250 milioni di anni!

È chiaro quindi che, siccome noi umani siamo qui da molto meno tempo, i Fiori/Frutto non sono stati progettati per noi, anche se alla nostra psiche egoista sembra il contrario. Noi siamo solo uno dei tanti clienti, forse gli ultimi arrivati, a cui quel regalo viene offerto in cambio del trasporto delle spore. Siamo solo una delle tante specie che i funghi usano come partners nella simbiosi solo per riprodursi nel modo più efficace. Eccome se sono efficaci.

Per attrarre i loro partner, i funghi si sono specializzati nel rendere i Fiori/Frutto speciali in ogni modo, al punto da farli apparire come un vero tesoro e non solo dal punto di vista culinario (si pensi ad esempio ai funghi allucinogeni).

Pensate: le spore contenute nel risotto ai funghi, che mangiamo così volentieri, transitano nel nostro apparato digerente senza essere minimamente intaccate dai succhi gastrici; sono capsule di vita realizzate in chitina, un materiale per noi indigeribile, che come detto, ci utilizzano come ignari trasportatori.

Concludo questo excursus sui funghi con una considerazione di marketing aziendale: se andassimo ad analizzare i big data (come fanno Google o Facebook) dei permessi funghi, emessi dalla Comunità ogni estate, scopriremmo che i “Furbi Funghi di Fiemme” sono ormai così rinomati tra noi esseri umani, da avere ogni estate al loro servizio un piccolo e addestratissimo esercito di soldatini (in mimetica) che pagano per cercarli, raccogliarli e conservarli, e con grande cura si prodigano a diffonderne le spore in tutto il centro-nord Italia. Sono o non sono efficaci?

*Andrea Daprà,
Micologo e Accompagnatore di media montagna*



LE ATTIVITÀ DEI SERVIZI ECOSISTEMICI

L'attività di raccolta funghi in Trentino è regolamentata dalla Legge provinciale 23 maggio 2007, n.11. La gestione dei permessi di raccolta è gestita dalla Magnifica Comunità di Fiemme, per conto dei Comuni di Fiemme e della Regola feudale di Predazzo (ad esclusione dei Comuni di Capriana e Valfioriana).

Su tutto il territorio di Fiemme, acquistando un "Permesso di raccolta" nominativo è possibile raccogliere funghi (max 2 kg/gg a persona) anche ai turisti non residenti in Trentino.

L'attività di controllo su tutto il territorio viene svolta da 4 Guardia funghi (assunti nel periodo estivo), dai custodi forestali e da personale del servizio foreste della PAT.

L'attività di prevenzione delle intossicazioni viene svolta mediante 3 sportelli micologici (Predazzo, Cavalese e Tesero) a cui lavorano 4 micologi.

Per chi fosse interessato a partecipare, ecco il calendario 2021 delle attività di formazione ambientale aperti ai vicini della Magnifica Comunità di Fiemme ed ai Turisti.

LA FORESTA VISTA DAL FUNGO ESCURSIONI ESTIVE SERVIZI ECO-SISTEMICI

tutti giovedì dal 1° luglio al 14 ottobre.

(info e prenotazioni entro le ore 18.30 del giorno precedente al +39 331 9241567)

5 SERATE FORMATIVE

Ciclo di conferenze: IL SUPEROGANISMO BOSCO

al Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme
Ingresso pubblico gratuito con prenotazione obbligatoria

(info@palazzomagnifica.eu +39 0462 340812)

1. Venerdì 18 Giugno, ore 20.30

Titolo: **"I MESSAGGI SEGRETI DELLA NATURA"**

2. Venerdì 16 luglio, ore 20.30

Titolo: **"PRIMA DELLE RADICI"**

3. Venerdì 20 agosto, ore 20.30

Titolo: **"SCIAMANESIMO: erbe, funghi, pozioni"**

4. Venerdì 10 settembre, ore 20.30

Titolo: **"MICOMEDICINA"**

5. Venerdì 22 ottobre, ore 20.30

Titolo: **"INTIMITÀ TRA SCONOSCIUTI"**

ECCELLENTI FUNGO primaverile molto apprezzato e ricercato, caratterizzato da sapore intenso e odore di farina lievitata, si presta ad essere conservato sott'olio.

La *Calocybe gambosa*, già *Tricholoma georgii*, chiamato comunemente in Fiemme “Fongo de fonghera”, si trova, secondo la tradizione popolare, il 23 aprile giorno della ricorrenza di San Giorgio, ma ovviamente può anticipare o posticipare la sua comparsa anche di alcune settimane a seconda dell'altitudine o dell'andamento stagionale.

CALOCYBE GAMBOSA

Il fungo della primavera

a cura di **Elsa Danzi**, micologo e presidente del Gruppo Micologico “Scopoli”

ricetta

PASTA COI FONGHI DE FONGHERA (x 4 porzioni)

tempo di esecuzione: 30 minuti

Ingredienti:

320 gr. di tagliatelle Felicetti
250 gr. di funghi
1 spicchio di aglio
1 ciuffo di prezzemolo
4 cucchiaini di olio di oliva
Formaggio grana grattugiato
q.b. di sale e pepe

Preparazione:

Questa ricetta è realizzata con le tagliatelle e la tempistica indicata è calcolata per il loro tempo di cottura, in genere sui 10 minuti. Se usate pasta diversa regolatevi.
Pulire bene i funghi e lavarli velocemente sotto un filo di acqua.
Tagliare i funghi abbastanza finemente e tritare separatamente anche l'aglio e il prezzemolo. In una padella ampia mettere l'olio, i funghi, l'aglio, il prezzemolo, il pepe ed il sale e lasciar cuocere finché l'acqua che si forma si sarà asciugata.
Nel frattempo, cuocere la pasta e scolarla, quindi buttarla nella padella dei funghi, mescolare e lasciare insaporire con il coperchio per un minuto. Servire ben calda con il grana grattugiato.



Nomi dialettali in Fiemme	Nomi Scientifici
FUNGO DI SAN GIORGIO	CALOCYBE GAMBOSA
FONGHI DE FONGHERA	Ex TRICHOLOMA GEORGII
ZOCHETI	
FONGHI DELA SAETTA	
PRUGNOLO (in italia)	

dettaglio
dell'Allegoria del Fuoco
di Michelangelo Unterperger,
ca. 1750-1758,
Szépművészeti Múzeum,
Budapest -02



Arte di Fiemme nel mondo

Dal più grande museo di **Baltimora**, al **Louvre**, fino all'**Ermitage**. Una mostra a cielo aperto rivela le immagini di **13** opere della Scuola Pittorica di Fiemme che hanno conquistato traguardi prestigiosi.



Hermitage di San Pietroburgo

L'ARTE PITTORICA DI FIEMME, quella che ha conquistato l'attenzione di grandi musei internazionali e italiani, a metà luglio sarà esposta nelle vie e nelle piazze di Cavalese e Masi.

Le cornici di legno che ospitavano la mostra sugli antichi scorci di Cavalese, ora riveleranno un patrimonio culturale della nostra comunità che viene ammirato in importanti musei.

Ha curato la nuova esposizione **Roberto Daprà**, conservatore del Museo pinacoteca della Magnifica Comunità di Fiemme, in collaborazione con l'assessorato alla Cultura del Comune di Cavalese e con dieci rinomati musei.

Torna così protagonista la Scuola Pittorica di Fiemme che, a partire dal XVII secolo, ha dato i natali a prestigiosi pittori. Alcune loro opere, dipinte fra il '600 e il '700, si lasciano ammirare alla galleria Borghese di Roma, al Museo Hermitage di San Pietroburgo in Russia, al Palazzo Leoni Montanari di Vicenza, alla Galleria del Belvedere di Innsbruck, al Museo di Belle Arti di Budapest, al Castello di Schönbrunn a Vienna, alla Galleria Nazionale di Leopoli in Ucraina, alla Cattedrale di San Giorgio a Timisoara in Romania, al Museo Diocesano di Bressanone, al Museo Ladin de Fascia nel vicino Sèn Jan. Sarà un'estate da "capogiro" dedicata all'arte fiemmesa internazionale.

LA CAROVANA DEL GIRO Sotto il Palazzo

D OPO IL PASSAGGIO del Giro d'Italia il 26 maggio, che ha dato grande visibilità alla Val di Fiemme, le due ruote sono tornate protagoniste con il Giro d'Italia Under 23 che l'11 giugno ha attraversato la nostra vallata.

Il Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme ha fatto da cornice alla partenza della nota tappa del Giro d'Italia Under 23.



IPOTESI DI VENDITA dell'autostazione di Predazzo

C ON **DELIBERA DEL 26 MAGGIO 2021** è stato approvato dal Consiglio dei Regolani il budget di gestione dell'Azienda Immobiliare per l'anno 2021.

Lo scario **Renzo Daprà** ha riferito che sono stati stimati costi complessivi di 243.700 euro, derivanti principalmente da spese condominiali ed assicurative:

- per il complesso Autostazione di Predazzo per 31.000 euro;
- per la palazzina uffici di Cavalese 18.000 euro;
- per il fabbricato della segheria di Ziano di Fiemme per 9.000 euro.

Sono inoltre previste spese generali per 5.500 euro, oneri finanziari per 200 euro, imprevisti per 15.000 euro ed ammortamenti per 110.000 euro.

L'importo di costo più consistente resta però quello

relativo alla voce imposte e tasse per 55.000 euro. Complessivamente i costi sono di 243.700 euro.

I ricavi sono derivati esclusivamente dai proventi delle locazioni del complesso immobiliare autostazione di Predazzo per 70.000 euro e della locazione dei fabbricati industriali di Ziano di Fiemme alla "MCF - ASL" Spa per 260.000 euro. Ci sono poi 5.000 euro di recuperi e rimborsi vari. Complessivamente i ricavi ammontano a 335.000 euro e quindi il documento contabile prevede un utile di 91.300 euro.

Per quanto riguarda il complesso autostazione di Predazzo lo scario ha ricordato che da alcuni anni alcune porzioni sono sfitte, prima per la crisi del commercio al dettaglio e poi per la pandemia Covid-19 che ha aggravato la situazione. "Proprio la pandemia è motivo anche di richieste di riduzione dei canoni di locazione - precisa Renzo Daprà -. Per tutti questi motivi stiamo valutando se procedere alla vendita del complesso immobiliare per effettuare altri investimenti".



UNA MAGNIFICA DA CLICCARE Al lavoro il nuovo “social team”

SARÀ UNA VISIONE d’insieme. Notizie, immagini e suoni offriranno un’immagine armonica di tutti i settori che compongono l’universo Magnifica: Ente, Foreste, Palazzo e Segheria.

I cinque giovani che hanno il compito di unire l’immagine dell’ente al grido “tutti per uno” sono **Maria Chiara Bazzanella**, laureata in Scienze della comunicazione e cultura, **Rebecca Sandri**, laureata in Beni culturali, **Isabella Corradini**, laureata in Scienze della comunicazione e cultura, **Giada Paluselli**, laureata in Beni culturali e **Davide Barbieri**, graphic designer e fotografo.

L’incarico affidato a questi giovani dal Consiglio dei Regolani, con **delibera** del 23 giugno 2021, li vedrà impegnati su due piattaforme online: Facebook e Instagram.

“Ai giovani si parla con il linguaggio dei giovani”, così li ha presentati al Consiglio dei Regolani il vicescario **Filippo Bazzanella** che ha seguito lo sviluppo del progetto. Il lavoro di comunicazione, infatti, prevede il coinvolgimento dei Vicini più giovani.

La comunicazione social avrà anche il compito di rivelare ogni peculiarità dell’ente, di mostrarlo nella sua interezza, di aprire un dialogo con tutti i Vicini, di mantenere le relazioni con i partner e gli enti nazionali e internazionali. Soprattutto di fare chiarezza senza dare per scontato nulla, dai confini geografici ai termini tecnici, con lo sguardo fresco di chi, scoprendone il ruolo e il valore, non può nascondere emozioni di stupore.

Il team social ha già presentato una meticolosa analisi che mostra pregi e difetti della presenza online dell’ente storico, evidenziando punti di forza come il ricco patrimonio boschivo e quello storico-artistico.



B. C.

LA SEGHERIA CERCA PERSONALE



**L'Azienda Segagioni Legnami SpA cerca
tecnici qualificati, operai specializzati e
apprendisti volenterosi.**

**Invia una lettera che descrive il tuo percorso
professionale e le tue qualità
alla e-mail info@mcfspa.it**



MOENA, doppia appartenenza

Quando l'identità merita una **bacheca**

LO STEMMA DEL COMUNE di Moena è affiancato a quelli del pastore Fassano e della Magnifica Comunità di Fiemme, con l'immagine emblematica dell'opera di **Valentino Rovisi** dipinta sopra il portale della Chiesa San Vigilio, il beato Adalpreto de Trento. Nella bacheca di legno, installata lungo i giardinetti che costeggiano l'Avisio, Moena racconta la sua identità Fassana e al tempo stesso Fiemmesse. Si legge infatti che "Moena dal 1977 fa parte del Comprensorio Ladino di Fassa, ora Comun General de Fascia, che da Moena a Canazei conta circa 10.000 abitanti. Con la Val di Fassa Moena ha in comune la geografia, la lingua ladina, il paesaggio dolomitico e l'economia prevalentemente turistica". Quindi compare la sua origine: "Moena ha sempre fatto parte però anche della Magnifica Comunità di

Fiemme (ted. Fleimstal), il cui territorio comprende undici Comuni, da Trodena Truden a Moena, rispettivamente territori di lingua tedesca, italiana e ladina. La Comunità di Fiemme è un'antica istituzione socio economica, caratterizzata dalla solidarietà, formatasi prima del Mille in una valle montana mediamente posta a 1.000 m d'altitudine, lontana dalle città di Trento e di Bolzano. Una oculata gestione della proprietà collettiva ha permesso ai suoi abitanti di superare tempi difficili, grazie ad una certa autonomia amministrativa nell'ambito del Principato vescovile di Trento (1027-1802) e ad una coesione tra i *vicini* che è probabilmente la radice di un diffuso e forte volontariato locale: i vigili del fuoco, le bande, i cori, il soccorso alpino e tante altre associazioni. Date importanti sono gli anni 1111 e 1314 in cui i

Vescovi di Trento confermano alla Comunitas Vallis Flemmarum i suoi antichi privilegi, in particolare la proprietà collettiva di circa 200 kmq di alpi, pascoli e boschi, con i conseguenti i diritti di falciare erba, tagliare legname ad uso di casa e da commercio, cacciare e pescare liberamente, questi ultimi diritti assai rari nel Medioevo e comunque riservati alla nobiltà”.

La bacheca dei Giardinetti divulga anche le parole chiave del nostro lessico e le grandi opere realizzate dalla Magnifica Comunità di Fiemme.

LESSICO DELLA MAGNIFICA COMUNITÀ DI FIEMME

Scario (parola di origine longobarda): è il Capo della Comunità.

Regolani: sono i rappresentanti delle antiche Regole, oggi gli 11 Comuni che formano la Comunità, e che ne amministrano i beni perché eletti dai vicini.

Vicini: sono i residenti nel territorio della Comunità, membri di diritto della proprietà collettiva.

Capifuoco: sono i vicini capofamiglia che eleggono i regolani.

Pieve di Fiemme o Chiesa di santa Maria: fortissimo elemento di unità della Valle. Sotto l'atrio o nel prato circostante si tenevano le assemblee generali della Comunità. All'elezione dello Scario si suonava il campanone della Pieve. La curazia di Moena fu istituita nel 1344.

Consuetudini dell'anno 1613: lo statuto più importante della MCF si divide in tre libri del Comun (gestione territorio e struttura comunitaria), del Civil (giustizia civile) e del Criminal (giustizia penale).

LE GRANDI OPERE DELLA MAGNIFICA COMUNITÀ DI FIEMME

Dal 1839 al 1900 tracciato della **SS48 delle Dolomiti da Egna a Moena.**

Dal 1949 al 1955 Costruzione dell'**Ospedale di Fiemme.** Oggi la Comunità di Fiemme ha un patrimonio boschivo di circa 120 kmq, è proprietaria dell'ex Palazzo vescovile a Cavalese (da visitare la pinacoteca della Scuola pittorica fiemmesa), della segheria di Ziano e di molte baite e malghe.

Info: www.palazzomagnifica.eu e www.storiadifiemme.it a cura del prof. I. Giordani

IL VALORE DELLO STEMMA

Lo stemma concesso su richiesta della Comunità dal cardinale **Ludovico Madruzzo** nel 1587. La croce

L **CONSEI DE REGOLA** de Moena tel 2020 l'à metù na tabela dei giardinetti de Strada R. Loewy per spiegar la costion de la partegnuda de Moena. Tei egn '70 Moena l'à de zidù de far part del Comprensorie Ladin de Fascia, aldidancò Comun General de Fascia.

Canche se ve gn int da Fiem jun som la drete, l pajage muda, el se averc a le Dolomites de Fascia, Moena la é fasciana per la parbuda del teritorie, la parlada ladina te la version moenat e per l'economia beleche demò turistica.

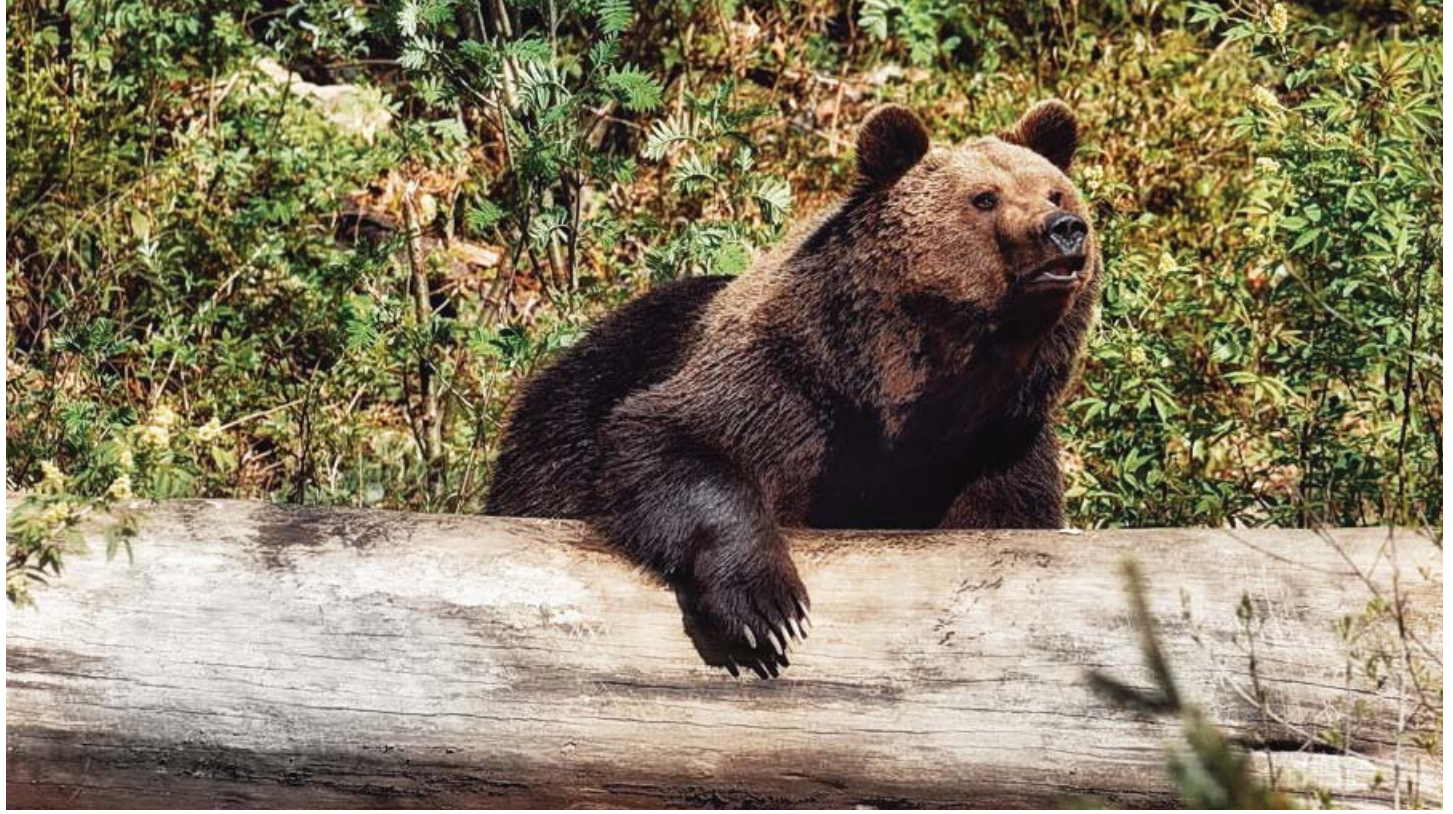
La storia de Moena la è però leada a la Magnifica Comunità de Fiem da anorum. Te la tabela se reiona de chesta nobola istituzion che la tol int jent de trei lengae e de doi provinzie. Con chest scrit volon enteressar i Vejign a noscia storia.



Valentino Rovisi, beato Adalpreto

che sormonta il monticello indica il potere vescovile che governa il territorio e sui conti del Tirolo (strisce bianche e rosse) i quali giuridicamente erano vassalli del vescovo di Trento fino al recesso dell'impero. La nostra è l'unica comunità alpina ad aver ottenuto uno stemma usato anche nei sigilli.

Annalisa Zorzi



C. Frapporti, Archivio Servizio foreste e fauna PAT

TRODENA

Peter, il vincitore dell'orso

Saga liberamente tratta dal libro:
Truden (Herausgegeben von der Gemeinde Truden).

SOTTO IL PASSO CISA, dalla parte di Trodena, c'è un luogo chiamato "Notter". Dove ora crescono abeti, anticamente esisteva una malga con il suo pascolo. Solo in estate veniva occupata dai proprietari del Christelhof dei Molini di Trodena. Ora restano solo i ruderi della malga e di una piccola baita dove abitava un uomo chiamato da tutti "Notter Peter". Viveva del lavoro nel bosco; era molto forte, laborioso ma anche timido. Per suo bisogno e piacere allevava delle capre e qualche gallina. In quel periodo vagava un orso in quella zona e ogni tanto spariva qualche animale. Come si sa, la vita ritirata rende anche furbi e così Peter elaborò un piano. Sono giunte fino a noi due versioni: la prima dice che Peter affrontò l'orso, combatté a lungo e alla fine lo uccise, strangolandolo. La seconda versione è più raffinata: pensa e pensa, astuto com'era, ideò un piano per la cattura di quel rapinatore, dal quale l'orso non avrebbe potuto salvarsi.

Si stava avvicinando l'inverno e il pover'uomo recuperò un po' di miele dall'unica arnia che possedeva e un timone da buoi.

Si sa che l'orso è ghiotto di miele, così spalmò bene bene il timone di miele e si nascose nei paraggi. Ora bisognava solo aspettare: ecco arrivare il suo nemico che incominciò subito a leccare il miele, non accorgendosi di inghiottire contemporaneamente anche il timone.

Non si conosce bene la fine della saga: forse l'orso gli fece compassione e lo lasciò andare.

Comunque, il vecchio boscaiolo si liberò del pericoloso vicino. Non per nulla esiste il detto: "un uomo forte come un orso".

Forse l'orso che l'anno scorso transitò per la Val di Fiemme, passando anche a Trodena, voleva seguire le tracce dei suoi antenati.

*Marco Vanzo,
Regolano di Daiano*

Le vie del turismo

Le arterie che hanno dato l'impulso all'industria dell'accoglienza in una mostra diffusa, fra le sale del **museo pinacoteca della Magnifica Comunità di Fiemme** e quelle del **Museo Geologico delle Dolomiti**.



LA MOSTRA “Le vie del turismo. Strade, ferrovia e accoglienza in Fiemme dal ‘700 ad oggi” illustra la nascita e lo sviluppo dell’industria del “forestiero” in Val di Fiemme, proponendo una riflessione sull’attualità del turismo e sulla sua evoluzione. Inaugurata il 29 maggio 2021, resterà aperta fino al 18 aprile 2022 al Museo pinacoteca della Magnifica di Cavalese e al Museo Geologico delle Dolomiti di Predazzo. La collaborazione fra i due enti museali ci porta indietro nel tempo, quando ancora non si poteva immaginare lo sviluppo del turismo montano. Il percorso inizia con un focus dedicato all’Albergo Nave d’Oro di Predazzo, dove a partire dalla prima

metà dell’800 soggiornarono geologi, scienziati e viaggiatori di vario tipo. La tematica è ripresa e approfondita nella parte ospitata al Museo Geologico delle Dolomiti. La mostra sintetizza la storia della viabilità della valle e della costruzione di due importanti arterie stradali, come la Strada commerciale di Fiemme e la Grande strada delle Dolomiti. Furono queste grandi opere a spalancare le porte di Fiemme al turismo internazionale. L’esposizione indaga anche le dinamiche dell’associazionismo locale, come la S.A.T, le Società di Abbellimento e il Club Ciclistico Alto Avisio che tanto si spesero, tra l’Ottocento e il Novecento, per far conoscere la valle fuori dai propri confini.



Un approfondimento è dedicato al turismo termale, in voga a Carano e a Cavelonte fino agli anni Trenta, e alla pratica dello sci, sperimentata, per la prima volta in modo significativo, nel periodo della Grande Guerra.

Ampio spazio è dedicato agli investimenti e alle opere volute dal Podestà di Cavalese **Bruno Mendini**, instancabile promotore di iniziative turistico-sportive e convinto sostenitore dell'elettrificazione della linea ferroviaria Ora-Predazzo.

Una sezione è dedicata al ruolo degli Uffici turistici e all'impatto che ebbero i grandi impianti sciistici, a partire dagli anni Sessanta, sul territorio di Fiemme. Una valle sempre più attrezzata per ospitare grandi

eventi sportivi, come Mondiali, Marcialonga e Tour de Ski e che oggi è chiamata a riflettere su nuove forme di svago e su una mobilità più sostenibile, anche in vista dei Giochi Olimpici Invernali 2026. La sezione della mostra nel Museo Geologico delle Dolomiti di Predazzo racconta come lo studio della geologia e il richiamo della natura dolomitica hanno portato in valle studiosi e ricercatori da tutto il mondo, dando di fatto il via allo sviluppo dell'accoglienza in valle. La cosmopolita provenienza e gli interessi di questi viaggiatori ed esploratori offrono un ulteriore spunto di riflessione per immaginare il turismo di domani.



DALLA GUERRA AL TURISMO

La mostra sulle Vie del turismo si completa con l'esposizione diffusa **“Connessioni montane.**

Viaggio dalla guerra al turismo”, organizzata in occasione dell'Anno tematico dei Musei dell'Euregio 2021 (29 maggio 2021 - 30 ottobre 2022).

Questa mostra collettiva-territoriale, che a novembre 2021 si trasferirà a Rovereto, è stata organizzata in collaborazione con il Museo Storico Italiano della Guerra, Touriseum, Università degli studi di Trento, Forte Colle delle Benne, MAG, APT, Dolomiti Paganella, Naturparkhaus im Grand Hotel in Neuentolbach, Osservatorio Balcani e Caucaso, Università di Innsbruck.

L'esposizione, frutto del bando indetto dall'Euregio per l'Anno tematico dei musei 2021 dedicato ai **“Trasporti - Transito - Mobilità”**, dimostra come l'accelerazione tecnologica richiesta dalle necessità logistiche della guerra in alta quota abbiano aperto la strada al turismo di massa in montagna in tutto il territorio del Tirolo storico.

Si nota addirittura che alcuni impianti di risalita dei giorni nostri ripercorrono i tracciati di vecchie teleferiche che trasportavano il materiale bellico. Al Palazzo della Magnifica Comunità è installato anche un modulo espositivo (progettato e realizzato con il contributo dell'Ente) dedicato alla Ferrovia di Fiemme e alle teleferiche del Lusia.



Vaia, la lunga notte

Il lavoro frenetico di uomini e mezzi in un paesaggio immobile. La mostra del fotografo **Stefano D'Amadio**, curata da **Roberta Levi**, mette a confronto staticità e movimento.



DAL 2019, UN ANNO DOPO la tempesta Vaia, il fotografo **Stefano D'Amadio** ha documentato il territorio che si estende tra la provincia di Bolzano, quella di Trento e il Veneto, focalizzando poi la sua attenzione sulla Val di Fiemme.

Di fronte a lui un paesaggio a tratti statico, come se si fosse fermato a quel fine ottobre 2018, ma in realtà anche dinamico, grazie a quelle persone che lavorano incessantemente alla rinascita del territorio.

Il percorso espositivo, curato da **Roberta Levi**, si apre, al primo piano del Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme, con una serie di interviste. Sono voci di uomini e donne della Val di Fiemme che improvvisamente si sono ritrovati in un luogo che a stenti riconoscevano.

Oltre al dolore si percepisce, nelle loro parole, anche un sentimento positivo, come se vedessero nella natura una sorta di seconda occasione per poter fare meglio e diversamente.

L'esposizione, che conta circa 30 fotografie, continua al secondo piano del museo e si sviluppa all'interno di tre sale comunicanti.

Forte l'immagine di un versante del passo Manghen con una moltitudine di alberi a terra. Una foto che fa riflettere sulla forza della natura come potenza distruttrice, ma anche di rinascita.

Le fotografie di ritratti e di paesaggio sono

accompagnate in mostra da frasi e citazioni.

Il 2021 vedrà il fotografo impegnato anche nella realizzazione di un libro fotografico che raccoglierà tutto il materiale realizzato nel corso degli ultimi tre anni.

Il lavoro di Stefano D'Amadio ha preso avvio collaborando con FSC-Italia (Forest Stewardship Council®) per raccogliere le testimonianze di alcune aree colpite dalla tempesta.

Il prestigioso marchio di certificazione ambientale, che dal 1997 garantisce la gestione responsabile delle foreste da parte della Magnifica Comunità di Fiemme, patrocina l'evento.

Questa nuova mostra conclude il programma espositivo del Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme dedicato alla tempesta Vaia, fortemente voluto dall'ente comunitario, il cui territorio è stato danneggiato su oltre 1.000 ettari di superficie.

Un video anteprima caricato sul canale YouTube del museo (Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme) permette di conoscere in anteprima la mostra attraverso le parole di **Diego Florian**, direttore di FSC Italia, **Alice Zottele**, educatrice e curatrice del Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme, Stefano d'Amadio, il fotografo e Roberta Levi, curatrice.

La mostra, aperta dal primo luglio, rimarrà allestita fino al 12 settembre 2021.



Guardiamoci intorno

Passeggiamo con le guide della Magnifica Comunità di Fiemme per curiosare fra bellezze storiche, artistiche e naturalistiche. Poi, entriamo a Palazzo per partecipare a concerti, racconti spettacolari e incontri pubblici.

VISITA GUIDATA ALLA PIEVE DI CAVALESE

ogni venerdì dal 2 luglio al 10 settembre, ore 10.00, durata 1,5 h

La pieve di santa Maria Assunta è il centro religioso più antico e rilevante di tutta la valle. Ricordata nel 1111, periodo entro il quale va riferita la sua edificazione, venne rinnovata a metà del Quattrocento anche se raggiunse lo stato attuale solamente nel XIX secolo. Il recente restauro della struttura, dei preziosi arredi e delle opere d'arte, ne hanno ripristinato l'antico splendore.

Tariffa 5,00 euro

Prenotazione obbligatoria (la visita parte con un gruppo di minimo 5 persone) - Ritrovo al Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme

0462 340812 - info@palazzomagnifica.eu

ALLA SCOPERTA DELLE BELLEZZE STORICO-ARTISTICHE DI CAVALESE

ogni giovedì dall'1 luglio al 9 settembre, ore 16.30, durata 1,5 h

Con una storia che si legge nelle facciate delle case e dei palazzi andiamo alla ricerca dei tesori storico-artistici del paese.

Tariffa 5,00 euro

Prenotazione obbligatoria (la visita parte con un gruppo di minimo 5 persone) - Ritrovo al Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme

0462 340812 - info@palazzomagnifica.eu

ALLA SCOPERTA DELL'ANTICA SEGHERIA VENEZIANA

ogni martedì e venerdì dal 2 luglio al 31 agosto, ore 10.00, durata 2 h

(in collaborazione con il Comune di Cavalese) Funziona ancora! È l'antica Segheria Veneziana di Cavalese che un tempo garantiva al Comune 500 mc di legna all'anno. Scoprite il funzionamento ad acqua con due straordinari "segantini": Riccardino e Carlo. Sarà un tuffo nella civiltà forestale che ancora oggi scandisce il tempo della comunità di Fiemme.

Gratuito

Prenotazione obbligatoria (la visita parte con un gruppo di minimo 5 persone) - Ritrovo al Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme

0462 340812 - info@palazzomagnifica.eu

ARCHEOLAB AL DOSS ZELOR, CASTELLO DI FIEMME

ogni lunedì dal 5 luglio al 30 agosto, ore 10.00

(in collaborazione con Sentieri in Compagnia e l'Associazione La Bifora)

Ritrovo al Campo sportivo di Castello di Fiemme. Visita al sito archeologico del Doss Zelor con simpatico laboratorio per riscoprire come vivevano gli antichi abitanti della valle di Fiemme.

Gratuito per i possessori della Trentino Guest Card (bambini da 5 anni)

Prenotazione obbligatoria a Sentieri in Compagnia tel. 331 9241567

VISITA GUIDATA AL PAESE DI VARENA E AL MUSEO CASA NATALE ANTONIO LONGO

ogni giovedì dal 15 luglio al 9 settembre, ore 16.00

Una passeggiata per il caratteristico borgo di Varena sarà l'occasione per ammirare il centro storico e conoscere la figura del pittore don Antonio Longo. La visita terminerà nella casa dell'artista oggi adibita a museo.

Tariffa 5,00 euro

Prezzo ridotto per i possessori di Fiemme Card e

Trentino Guest Card: 3,50 euro

Prenotazione obbligatoria (la visita parte con un gruppo di minimo di 5 persone)

0462 340812 - info@palazzomagnifica.eu

CIACOLE AL TABIÀ DEL BOCÌN:

VISITA GUIDATA AL MUSEO ETNOGRAFICO DEL NONNO GUSTAVO A BELLAMONTE

ogni mercoledì dal 7 luglio all'8 settembre, ore 14.30

(in collaborazione con la Compagnia La Pastière)

Ritrovo all'Hotel Stella Alpina di Bellamonte.

Racconto spettacolare seguito da una piacevole visita guidata alla collezione di Rinaldo Varesco: per conoscere e rivivere il mondo dei nostri nonni. In collaborazione con la Magnifica Comunità di Fiemme.

Visita riservata ai possessori della Trentino Guest Card.

Info e Prenotazione obbligatoria a "SENTIERI IN COMPAGNIA" 331 9241567

MAGNIFICA STORIA, RACCONTO SPETTACOLARE ITINERANTE

ogni sabato dal 3 luglio al 4 settembre, ore 18.00

Fra il serio e il faceto, il pubblico viaggia tra i tesori del Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme. Nelle sale impreziosite da affreschi e dipinti immagina il passato, si commuove al ricordo di una donna tacciata di stregoneria, sorride per la schiettezza di una giovane donna in attesa e si meraviglia scoprendo che la solidarietà divenne un diritto certificato sin dal 1.111.

Un percorso adatto a grandi e bambini sopra i 6 anni che racconta il coraggio, le vicissitudini e la fortuna di parte della Storia di una "Comunità Magnifica". Creazione collettiva della Compagnia La Pastière e Sentieri in Compagnia.

Regia Alessandro Arici.

Tariffa: 5,00 euro

Prezzo ridotto per i possessori Trentino Guest Card: 3,50 euro

*Gratuito per i possessori di Fiemme Guest Card
Prenotazione obbligatoria 331 9241567 / info@sentieriincompagnia.it*

VISITE AL VIVAIO DI SOLAIOLO

A cura di Andrea Bertagnolli, tecnico forestale Magnifica Comunità di Fiemme.

Venerdì 9 e 30 luglio, ore 14.30

Venerdì 13 agosto, ore 14.30

Venerdì 10 settembre, ore 14.30

Ingresso pubblico gratuito, ma con possibilità di contribuire con donazione al progetto WowNature. In caso di pioggia evento posticipato al venerdì successivo.

CONCERTI PIÙ PIANO

giovedì 5, 12 e 19 agosto, ore 21.00

Organizza l'Associazione Sonora Mente, in collaborazione con il Comune di Cavalese e la Magnifica Comunità di Fiemme. Per maggiori info sul programma di sala www.piupiano.it

Ingresso a pagamento

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA tel. 0462 340812 - palazzo@mcfiemme.eu

APERTURE E ORARI DEL MUSEO DELLA MAGNIFICA COMUNITÀ DI FIEMME

da giovedì 1 luglio a domenica 12 settembre 2021
dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.30

Giorno di chiusura: Martedì

INGRESSI

Intero: 5,00 euro

Riduzioni:

Vicini della Magnifica Comunità di Fiemme: 2,00 euro.

Over 65, iscritti FAI, accompagnatori di disabili: 3,00 euro

Trentino Guest Card: 3,50 euro

Gratuità: Under 15; possessori di Fiemme Guest Card (eventi esclusi); Operatori sanitari dell'Ospedale di Cavalese e delle RSA di Predazzo e Tesero, Egna e Sen Jan di Fassa.

NB. Gli orari degli eventi (e la loro frequenza) dipendono dall'andamento dell'epidemia di Covid-19

Dove ci porta un cognome

Uno studio del professor Italo Giordani sull'origine dei cognomi di Fiemme rivela le **connessioni** che sorgono spontanee fra luoghi e nomi.

CHI, ABITANDO IN FIEMME, sente un determinato cognome, quasi spontaneamente ritiene che quella persona abiti in un determinato paese della valle, perché è abituato ad associare un certo cognome ad un certo paese. Questo succede anche a me forestiero. E, senza tirar in campo altre persone, riporto la sottostante classificazione, che di per sé non ha alcun valore, anche perché, nel corso dei secoli, le persone e i loro cognomi si sono via via spostati ovunque. Però la documentazione storica pervenutaci ci attesta che determinati cognomi in valle si sono formati e si sono almeno inizialmente sviluppati in un preciso paese. Qui di seguito alcuni esempi.

MOENA: Chiocchetti, Pederiva, Pettena, Redolf, Rovisi, Sommariva.

PREDAZZO: Boninsegna, Brigadoi, Dellagiacoma, Dellasega, Demartin, Dezulian, Gabrielli, Giacomelli, Guadagnini, Morandini, Zanna.

TESERO, PANCHIÀ E ZIANO: Barbolini, Cristel, Deflorian, Delladio, Gilmozzi, Jellici, Mich, Trettel, Vanzetta, Vinante, Zanon, Zeni, Zorzi.

CAVALESE: Bellante, Betta, Degiampietro, Gardener, Libener, Misconel, Rizzoli, Vida.

VARENA, DAIANO E CARANO: Bonelli, Boschetto, Braitto, Ceol, Chelodi, Dagostin, Delvai, Divan, Gianmoena, Giovanelli, Goss, Monsorno, Scarian.

CASTELLO: Cavada, Corradini, Matordes.

LA FORMAZIONE DEI COGNOMI

Lo storico Italo Giordani ha pubblicato sul sito storiadifiemme.it (Archivio – Agosto e Settembre 2020 – La formazione dei cognomi di Fiemme) l'elenco dei documenti, in ordine cronologico, che contengono le attestazioni dei singoli cognomi. Sono stati presi in considerazione solo dei cognomi che sono giunti fino a noi, anche se alcuni di essi sono

ormai in via di estinzione.

Per ragioni di spazio, pubblichiamo qui di seguito solo l'anno del documento più antico che riporta la formazione del cognome e l'anno in cui è stato attestato. Invitiamo il lettore a consultare il sito storiadifiemme.it per scoprire gli altri documenti e le relative fonti.

ANTONIAZZI (DAIANO)

1470 (apud donam Catarinam, uxorem Antoniacii de Aiano). (...) Patronimico dall'accrescitivo del personale Antonio. Attestato nel 1470.

BARBOLINI (TESERO)

1473 (Ventura Balbulini). (...) Soprannome, diminutivo di Balbo. Attestato nel 1473.

BELLANTE (CAVALESE)

1504-1534 (f. 191r: magistro Simone muratore dicto Bellante... de Fassa [1525]). (...) Soprannome da Fassa. Attestato nel 1525.

BETTA (VARENA)

1503 (Blasi dela Gerbina, Zuan dela Gerbina [detto de la Beta]). (...) Matronimico di Giovanni Gerbina: Elisabetta. Attestato nel 1503.

BONELLI (CARANO)

1364 (Bonellus quondam Zulitani). (...) Patronimico, diminutivo del personale Bonus. Attestato nel 1364.

BONINSEGNA (PREDAZZO)

1503 (Bonisegna erben). (...) Patronimico dal personale Boninsegna. Attestato nel 1503.

BOSCHETTO (CARANO)

1408 (Boschetus quondam Nicolai de Claudelo, Iulianus eius frater). (...) Attestato nel 1408.

BOSIN (PREDAZZO)

1504-1534 (f. 342r: apud bona Bosini de Predatio [1533]). (...) Patronimico diminutivo del personale Boso. Attestato nel 1522.

BOZZETTA (DAIANO)

1504-1506 (f. 46r: Magdalena Bolzeta vechia [moglie di Antonio, 1505]). (...) Soprannome della moglie di Antonio Vanzo: Maddalena detta Bolzeta. Attestato nel 1505.

BRAITO (DAIANO)

1484 (Iohannes Antonii Beraiti). (...) Patronimico dal personale Beraytus. Attestato nel 1484.

BRAITO (VARENA)

1470 (apud Antonium Beraiti). (...) Patronimico dal personale Beraytus. Attestato nel 1470.

CANAL (TESERO)

1484 (Antonius de Canale). (...) Identificativo di provenienza: Canale d'Agordo. Attestato nel 1484.

CAVADA (CASTELLO)

1484 (Antonius Cavada). (...) Identificativo da località (strada incavata). Attestato nel 1484.

CEOL (VARENA)

1408 (Bartholomeus Cevalus). (...) Probabile identificativo da località. Attestato nel 1408.

CHELODI (CARANO)

1490 (heredes Antonii de Chelo). (...) Probabile identificativo da località. Attestato nel 1490.

CHIOCCHETTI (MOENA)

1378 (Bonaventura de Clocha). Probabile identificativo da località. Attestato nel 1378.

CORRADINI (CASTELLO)

1420 (f. 35r: Coradinus de Castello). (...) Patronimico diminutivo dal personale Corrado. Attestato nel 1420.

CRISTEL (TESERO)

1484 (Antonius quondam Bertolamei del Cristel). (...) Patronimico dal personale Cristel. Attestato nel 1484.

DAGOSTIN (DAIANO)

1469 (Iacobus quondam Bartolomei Augustini de Aiano). (...) Patronimico dal personale Agostino. Attestato nel 1469.

DALLABONA (DAIANO)

1504 (Iacobo Iohannis Bone). (...) Matronimico del notaio Giacomo Braitto di Daiano e di suo fratello Nicola: Bona. Attestato nel 1504.

DAPRÀ (PREDAZZO)

1469 (Bartholomeus a Prato). Identificativo da località (probabilmente di Capriana). Attestato nel 1469.

DEFRANCESCO (PREDAZZO)

1469 (Erasmus quondam Bartolomei Francisci). (...) Patronimico dal personale Francesco. Attestato nel 1469.

DEGIAMPIETRO (CARANO)

1484 (Martinus Iohannis Petri). (...) Patronimico dal personale Giovanni Pietro. Attestato nel 1484.

DELLADIO (TESERO)

1503 (Adio [Massaia]). (...) Patronimico dal personale Adio ["da Dio, "donato da Dio", figlio di Cristoforo Massaia]. Attestato nel 1503.

DELLAGIACOMA (PREDAZZO)

1469 (Michael dictus de la Iacoma quondam Antonii Odorici). (...) Matronimico di Michele di Predazzo, marito della strega Otilia. Attestato nel 1469.

DELLANTONIO (PREDAZZO)

1469 (Antonius filius Iohannis Antonii). (...) Patronimico dai personali Antonio e Giovanni Antonio. Attestato nel 1469.

DELLASEGA (PREDAZZO)

1469 (Iohannes quondam Michaelis a Sega). (...) Identificativo dall'attività lavorativa. Attestato nel 1469.

DELUGAN (VARENA)

1470 (apud heredes quondam Lugani de Avarena). (...) Patronimico dal personale Lugano. Attestato nel 1470.

DELVAI (CARANO)

1420 (f. 13v, a margine: Leonardus Vai de Cadrano). (...) Patronimico dal personale Vaio. Attestato nel 1420.

DEMARTIN (PREDAZZO)

1503 (Nicola de Martin und sein brueder Thomas). (...) Patronimico dal personale Martino. Attestato nel 1503.

DIODÀ (DAIANO)

1364 (Tomas notarius quondam Deodati notarii). (...)

Patronimico dal personale del notaio Deodato [“donato da Dio”]. Attestato nel 1364.

DIVAN (VARENA)

1484 (Franciscus Ivani, Boninsegna Ivani). (...) Patronimico dal personale Ivano. Attestato nel 1484.

DOLIANA (VARENA)

1469 (Nicolaus quonda Thomasi Uliane). (...) Nome della madre Giuliana [“Iuliana”, “Uliana”, “Oliana”]. Attestato nel 1469.

FRANZELIN (TRODENA)

1391 (Guglielmo quondam ser Francisci dicti Francelini). (...) Soprannome diminutivo dal personale Franz/Franzel. Attestato nel 1391.

GABRIELLI (PREDAZZO)

1508 (Simonetus Gabrielis). (...) Patronimico dal personale Gabriele di Simoneto, fabbro di Predazzo. Attestato nel 1508.

GARDENER (CAVALESE)

1484 (magister Cristanus de Gardena calegarius). (...) Identificativo dalla provenienza: val Gardena. Attestato nel 1484.

GIACOMUZZI (VARENA)

1470 (apud ser Iacomucium de Aiano). (...) Patronimico diminutivo del personale Giacomo. Attestato nel 1470.

GIANMOENA (DAIANO)

1420 (f. 26r: apud Iohannem de Moyena habitatorem Ayani). (...) Identificativo dalla provenienza “Giovanni da Moena”. Attestato nel 1420.

GILMOZZI (TESERO)

1440 (apud Leonardum Guielmocii). (...) Patronimico diminutivo dal personale Guglielmo. Attestato nel 1440.

GIOVANELLI (CAVALESE E POI CARANO)

1509-1516 (f. 73v: magistro Iacobo filio quondam Seraphini de Zovanellis de Fadana habitatore in Cavalesio [inserimento posteriore, nel 1556]). Suo nipote, il notaio Gilimberto, si sposò ed andò ad abitare a Carano nel 1617. Patronimico diminutivo del personale Giovanni. Attestato nel 1556.

GOSS (VARENA)

1408 (Antonius gener Gosii). (...) Patronimico dal personale Goso. Attestato nel 1408.

GUADAGNINI (PREDAZZO)

1408 (Antonius Guadagnini). (...) Patronimico diminutivo dal personale Guadagno. Attestato nel 1408.

JELICI (TESERO)

1470 (apud Nicolaum Ielichi de Tessido). (...) Identificativo di incerta derivazione: o patronimico dal personale Jelico o identificativo dalla località Gelico5. Attestato nel 1470.

LIBENER (CAVALESE)

1490 (apud Valerium de la Libinera). Soprannome tedesco della madre di Valerio. Attestato nel 1490.

LONGO (TESERO)

1478 (Hanns Lang). Soprannome (che, come tale, potrebbe anche indicare il contrario). Attestato nel 1478.

MATORDES (CASTELLO)

1504 (Petro Matordes). (...) Identificativo di incerta derivazione. Attestato nel 1504.

MICH (TESERO)

1343 (Omineboni dicti Micha). (...) Soprannome di incerta derivazione. Attestato nel 1343.

MISCONEL (DAIANO - CAVALESE)

1364 (Nicolaus quondam Mescolelli de Aiano). (...) Soprannome di incerta derivazione. Attestato nel 1364.

MONSORNO (CARANO)

1484 (Iacobus Monsorni). (...) Identificativo di incerta derivazione. Attestato nel 1484.

MONSORNO (DAIANO)

1469 (Iohannes Monsorni). (...) Identificativo di incerta derivazione. Attestato nel 1469.

MORANDINI (PREDAZZO)

1408 (Iohannes Morandini de Predacio). (...) Patronimico diminutivo del personale Morando. Attestato nel 1408.

NICOLAO (PREDAZZO)

1503 (Zuan de Nicolao). (...) Patronimico dal personale Nicola. Attestato nel 1503.

PALUSELLI (TESERO)

1484 (Antonius Paluselli). (...) Probabile identificativo da località. Attestato nel 1484.

PEDERIVA (SORAGA)

1504-1534 (f. 292r: apud bona Stefeni quondam Nicolay de Pederiva [1529]). Identificativo da località. Attestato nel 1529.

PETTENA (MOENA)

1378 (Zulianus Petenatus). (...) Patronimico dal personale Petenatus. Attestato nel 1378.

PIAZZI (PREDAZZO)

1471 (Zannus quondam Michaelis del Plazo). (...) Identificativo da località. Attestato nel 1471.

RASMO (PREDAZZO)

1484 (Erasmus quondam Bertolamei). (...) Patronimico dal personale Erasmo. Attestato nel 1484.

REDOLF (MOENA)

1484 (Redolfus de Sameda). (...) Patronimico dal personale Rodolfo. Attestato nel 1484.

RIZZOLI (CAVALESE)

1378 (Michael quondam Althomi de Riçolo). (...) Identificativo da località. Attestato nel 1378.

ROVISI (MOENA)

1504-1534 (f. 43v: Leonardo quondam ser Bernardi de Roviso de Gres [1506]). Identificativo da località. Attestato nel 1506.

SCARIAN (VARENA)

1447 (Biagio Scarian). (...) Soprannome di incerta derivazione. Attestato nel 1447.

SOMMARIVA (SORAGA)

1504-1534 (f. 292r: apud bona Costanti de Summa Ripa de Soraya [1529]). Identificativo da località. Attestato nel 1529.

SOMMAVILLA (PREDAZZO)

1343 (Simeonis et Thomasii de Sumovilla). (...) Identificativo da località. Attestato nel 1343.

TRETTEL (TESERO)

1473 (Iohannes dictus Tretel de Camuascho de Agnedina). (...) Soprannome tedesco (Engadina). Attestato nel 1473.

VAIA (VARENA)

1420 (f. 14v, a margine: ser Blasii Vaye de Avarena). (...) Matronimico dal personale Vaia. Attestato nel 1420.

VANZETTA (TESERO)

1408 (Iulianus Avanzete). (...) Matronimico dal personale Avanceta. Attestato nel 1408.

VANZO (DAIANO, POI CVALESE, POI ETC.)

1408 (Avanzius quondam Farine, Boninsigna filius dicti Avancii). (...) Patronimico dal personale Avanzo. Attestato nel 1408.

VARESCO (CAVALESE, POI CARANO, POI TESERO, ETC.)

1439 (Guareschen sun weylend Iacobs aus dem tal Sassena maylander gebiet). (...) Patronimico dal personale Guaresco, commerciante della Valsassina. Attestato nel 1439.

VASSELAI (TESERO)

1484 (Nicolaus Vaselai). Identificativo di incerta derivazione. Attestato nel 1484.

VIDA (FORNO, POI PREDAZZO, POI CVALESE)

1504-1534 (f. 303r: apud bona Bertolamei dela Vida de Furno [1529]). Matronimico dal personale Vida. Attestato nel 1529.

VINANTE (TESERO)

1408 (Iohannes Avinanti). (...) Patronimico dal personale Avinante. Attestato nel 1408.

ZANNA (PREDAZZO)

1478 (Michael weylend Franzischgen de Zana). (...) Matronimico dal personale Giovanna. Attestato nel 1478.

ZANON (TESERO)

1490 (heredes Tomasini Zanoni de Tesido). (...) Patronimico dall'accrescitivo del personale Giovanni. Attestato nel 1490.

ZENI (TESERO)

1503 (Antoni und Zuan Zen, Valer del Zen). (...) Patronimico dal personale Zeno. Attestato nel 1503.

ZINI (CAVALESE)

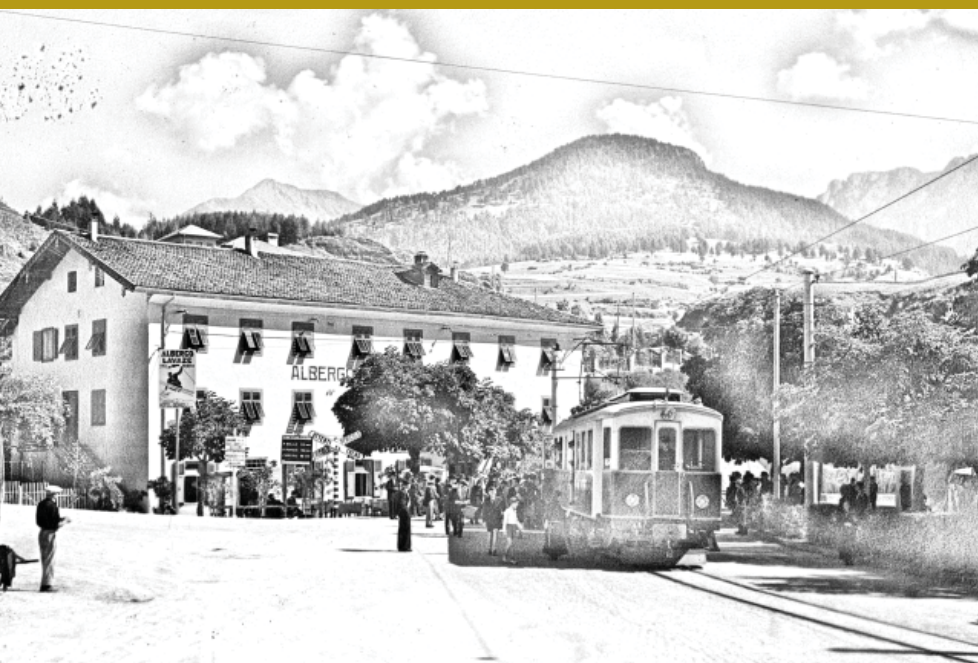
1420 (f. 3r: Agustino filio Zini de Avarena). (...) Patronimico dal personale maschile Zino. Attestato nel 1420.

ZORZI (TESERO)

1440 (Antonium Zorzii). (...) Patronimico dal personale Giorgio. Attestato nel 1440.

> **LE VIE DEL TURISMO**
Strade, ferrovia e accoglienza in Fiemme
dal '700 a oggi

Dal primo luglio 2021 al 18 aprile 2022



AMCF, Cavalese, Albergo Stella e Treno, Anni Trenta



MOSTRA DIFFUSA
Cavalese

Palazzo Magnifica
Comunità di Fiemme
tel. 0462 340812
info@palazzomagnifica.eu

Predazzo

Museo Geologico
delle Dolomiti
tel. 0462 50366
museo.predazzo@muse.it